

CONTO CORRENTE POSTALE

Anno XVII — N. 1 — Giugno 1918

LE PREALPI

RIVISTA BIMENSILE

DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

SOMMARIO:

La nostra Rivista in veste di Guerra. — Risveglio. A. Nolli. — La proposta Robiati - Cura climatica gratuita e semigratuita alla Pialeral. Il Consiglio. — Le nostre conferenze. — Quando riprenderemo la picca. Conferenza di P. Caimi. — Notizie dei nostri Soci Militari — Lutti della nostra famiglia - Pietro Zoja - Aldo Barbieri. — Cronaca Sociale. — Marcia Ciclo-Alpina. — Gita ai Corni di Canzo.

QUANDO RIPRENDEREMO LA PICCA!

CONFERENZA TENUTA NELLA SEDE SOCIALE IL 12 APRILE
DAL SOCIO PAOLO CAIMI.

Carissimi Soci,

Con questo titolo voglio, cari amici, parlarvi sinceramente della nostra *Escursionisti Milanesi* e dei suoi doveri per il dopo guerra, ma non posso a meno di rammentarvi prima, per un certo confronto col presente, le sue origini e la sua storia onde poter studiare la strada che, secondo il mio parere, dovrebbe seguire nell'attuale difficile momento per prepararsi ad un'avvenire più radioso e proficuo al suo sviluppo.

* * *

Vediamo un po' il passato risalendo sino alle origini dell'escursionismo popolare, alla famosa *Società Escursionisti Milanesi « Gambabona »* vissuta negli anni dal 1885 al 1889.

Chissà per qual motivo, solo fuori dalla scuola, noi potemmo leggere il *Bel Paese* dello Stoppani ed avere anche qualche notizia di una grande istituzione creatasi a Torino verso il 1878, chiamata *Club Alpino Italiano*, composta di grandi signori e di scienziati che salivano e studiavano le montagne e anche le descrivevano. Un ministro, Quintino Sella, aveva esclamato nel fondare la benemerita istituzione :

Correte alle alpi, alla montagna
O giovani animosi,
Vi troverete forza, sapere, virtù!

A Milano, prima del 1885, non esistevano società che facessero dello sport, all'infuori del *Club Alpino* e della *Società Ginnastica Forza e Coraggio*.

Il *Club Alpino* era un ambiente aristocratico. I suoi soci a piccoli gruppi si recavano non soltanto sulle Alpi, ma, provveduti di molti mezzi come portatori e guide, salivano anche le vicine vette del lecchese e del bergamasco e ne lasciavano descrizioni ed itinerari. Questi alpinisti non si immaginavano che il loro sport potesse un giorno entrare in dominio del pubblico ed essere fatto con la stessa passione, ma con spesa minima, senza guide e portatori, viaggiando in terza classe, col sacco con la colazione e il pranzo e ritornando a casa dopo 24 ore o anche meno.

L'altra società « *Forza e Coraggio* » era una palestra di ginnastica, solo contava un gruppetto che aveva partecipato qualche volta a delle ascensioni con soci del *Club Alpino*.

Il gruppo si chiamò delle *Palle Nere* e indisse alcune gite ai Corni di Canzo, al Resegone e alla Grigna Settentrionale. A una di quelle gite ricordo di aver partecipato anch'io da ragazzo.

Era troppo giusto che nella metropoli lombarda dove crescevano fino al parossismo le operosità e le stanchezze, massime contro le occupazioni sedentarie in oscuri uffici troppo riscaldati, sorgessero nostalgici, istintivi bisogni di ginnastica all'aperto, di aria vivificante, di libertà, per recarsi, infine, nei giorni destinati al riposo, sui monti a risollevar il corpo e lo spirito, a ricevere l'abbraccio arcano, dolce e materno dell'alpe che nel grande suo seno tutti accoglie e conforta gli stanchi, gli sconfortati, ritornandoli liberi di mente, puri i sensi, fresche le forze.

* * *

E permettetemi che riassuma in un sogno il nascere della timida mamma di questa società, la *Gambabona* (anni 1885 - 89) e poi della coraggiosa figlia (dal 1891 in avanti.)

Alziamo la tela, vediamo nella penombra del passato farsi a poco a poco la luce.

* * *

Nel greto sconfinato di una spiaggia lacustre, scarsa d'acqua, si muove una fragile barchetta. Alcuni uomini timidi puntano i remi nella ghiaia; la piccola imbarcazione si muove in certe chiazze d'acqua faticosamente, si sperde fra i canaletti, ma l'acqua non arriva, è sempre più scarsa e alla fine quel pugno d'uomini, stanchi, sfiduciati, abbandonano lo scafo, saltano sulla sabbia e s'allontanano sconfortati.

Passa un po' di tempo, (1890 - 91) e nel greto della grande landa passa un po' d'acqua; la navicella si scuote, dondola, e qualcuno dei rematori di una volta la scorge, e anche alcuni giovani accorrono, assieme entrano nello scafo, prendono i remi, il timone; è in vista un discreto canaletto, e lentamente l'imbarcazione, sospinta in ogni modo, va.

Ecco la nostra *S. E. M.* nell'agosto 1891. (1)

(1) Nell'anno 1891 sorgeva in Milano, per iniziativa dello scrivente e di alcuni suoi volonterosi amici, la Società Escursionisti Milanesi col precipuo scopo di diffondere la pratica dell'alpinismo anche fra le classi lavoratrici e meno abbienti della nostra città, fra tutti coloro infine che per una serie svariatissima di circostanze si sarebbero trovati a disagio nelle file del C. A. I..

Eravamo in sui primordi una trentina di soci, quasi tutti giovanissimi, entusiasti della montagna e molto a corto di quattrini; malgrado quest'ultima sgradevole circostanza non passava giorno di festa senza che una qualche comitiva prendesse il volo per i monti vicini o quanto meno per i colli Briantei dove, in mancanza di pericoli e difficoltà, si facevano lunghissime camminate e si cercavano piccole roccie... o muri da scalare, fossi da saltare ed ogni sorta d'ostacoli contro cui esercitare l'elasticità dei muscoli e prepararli così ai disagi della vita alpina. Nè vanno dimenticate le ascensioni alle candide guglie del nostro Duomo, gli esercizi d'equilibrio a domicilio con relativa ginnastica da camera, e così via.

Di canaletto in canaletto si arriva in uno più largo; non si sospettava tanta abbondanza d'acqua; il timoniere domanda:

« — Ragazzi, andiamo bene, ma dove andiamo? »

« — Sempre avanti, laggiù, il canale entra nel fiume! »

E la barca veloce, sicura, cammina. Tutti remano! Dalle rive molti spettatori ammirano e si preparano ad imitarne l'esempio.

Ed ecco il fiume. Soddisfazione! Entusiasmo! È raggiunta la sicurezza: La S.E.M. è piena di iniziative e di risorse, aiuta la formazione della *Federazione Prealpina* che deve tener in accordo utile fra loro tutte le barchette, ha due capanne, una delle quali ingrandita tre volte, capace di alloggiare comodamente 70 persone; possiede una bella sede in Milano, attrezzi alpini, una discreta biblioteca, una rivista mensile, fa attendamenti con materiale proprio, fa segnalazioni in montagna, inizia le gite scolastiche, organizza e dirige le marcie di resistenza, ciclo-alpine, marcie invernali, fa gite mensili sino al di sopra dei quattromila metri ed istruttive ad impianti elettrici lungo i fiumi, costituisce nel proprio seno una Sezione Skiatori e assicura lo sviluppo in Lombardia di questo sport prestando attrezzi, insegnando il metodo e indicando gare. Poteva la barca andare più diritta di così?

E i rematori e il pilota si riposano. Qualcuno si è anche addormentato! — Attenti! — Ci sono degli scogli nell'angolo, dove il fiume volta! Bisogna tenersi in mezzo. I rematori non vogano più colla stessa lena. Uno ha lasciato cadere un remo nell'acqua. — Bisogna ripigliare quel remo che fila verso la riva. — Ma la riva è piena di scogli. — Attenti!

La barca non fa ancora acqua ma non va avanti! Manca anche un remo! E gli altri remi si fermano!

Si sente la voce del pilota:

— Non si doveva lasciar cadere il remo! Bisogna ad ogni costo ripescarlo.

* * *

Quel remo, amici miei, è la nostra Rivista: *Le Prealpi*!

Bisogna ripescarlo! Dopo vi dirò il perchè!

E la colpa?

In gran parte la guerra, ma un po' l'apatia di noi soci!

Ditemi, alla guerra chi c'è? — I nostri figli, fratelli, amici, mi pare! Ci sono anche i soci della S.E.M.!

Alla guerra i cuori e caratteri non si indeboliscono, sapete? — I nostri amici, nelle tane delle batterie, nelle trincee, fra le roccie delle creste, pensano

Fu un vero sfogo d'entusiasmo giovanile questo nostro allenamento intensivo, qualche cosa di ingenuo e di buono che ricordava la gesta dell'eroe Tarasconese passeggiante in su e in giù per il « *Tour de Ville* » a passi lenti ma sicuri e librantesi sull'orlo della vasca dei pesci rossi « *au grand effroi de la servante* ». Epperò è ben certo che se il Tartarin di Guido Rey ci avesse conosciuti in quell'epoca, non avrebbe mancato di stringerci al suo cuore entusiasta di Meridionale e difenderci dall'ironia sprezzante di certi scettici mummificati nella gloriola di un grande ma non sempre ben inteso alpinismo.

Sotto auspici di tal fatta nessuno di noi si sarebbe permesso il lusso di guide e portatori; ogni comitiva doveva agire con le proprie forze e badare per questo di far il passo secondo la gamba. Fortunatamente era fra noi chi possedeva già un'ampia conoscenza della montagna, e mi piace poter qui ricordardare il Dr. Carlo Porta, Giuseppe Scaramuccia e Paolo Caimi come coloro che guidarono i nostri primi passi e che posero nell'istruirci maggior cura che non impieghino le migliori guide coi loro « forestieri ».

D'altra parte mi ricordo che non si trascurava alcun mezzo d'istruzione, anche teorica, e chi di noi era in grado dava alla sera delle lezioni sul modo di legarsi e d'impiegare la corda, di maneggiare la picca e la bussola, d'interpretare le carte. Poi si leggeva molto; libri di tecnica alpina, sui pericoli dell'Alpi, relazioni di viaggi, ecc.

L'opera di propaganda che la S. E. M. ha esercitato in tutta la regione Lombarda e fuori fu davvero considerevole; sul suo esempio e le sue tracce sorsero, in breve volgere d'anni, altre società popolari d'escursionismo e d'alpinismo.

(Da uno scritto destinato alla Rivista del C.A.I. dell'alpinista Francesco Bertani).

più sovente a noi che noi a loro, sapete? Credete voi che essi preferiscano l'esonero dal pagamento dell'annualità sociale al non ricevere più nessuna nuova di noi e della Società? Guardate le loro cartoline e vi convincerete che non hanno mai sentito tanto affetto come ora! Guardate i loro occhi lucenti, ansiosi, quando, nella breve licenza, corrono in sede a trovarci ed a sentire le nuove della S.E.M.!

E noi, per questi nostri cari che sappiamo fra inauditi disagi e pericoli, che facciamo? Materialmente abbiamo investito il nostro piccolo fondo di riserva nei prestiti, ma moralmente nulla. — Solo adesso abbiamo incominciato a inviar loro cartoline di saluto!

E abbiám subito veduto con che slancio e piacere rispondono!

In un paese di Valle d'Adige, verso la fine di Gennaio, mi sono trovato nel cortile di una villa adattata a caserma dove si ricostituivano i battaglioni di Alpini che in Dicembre, sul tremendo Grappa, sull'ultimo monte che domina la fertile piana Bassanese, per la strenua, eroicissima difesa, erano rimasti scomposti e decimati. Quei bravi Alpini superstiti erano in giro al cortile, sull'attenti, mentre il Colonnello e il Capitano stavano spiegando a noi, facenti parte della Comitato del benemerito Touring distributrice dei doni ai soldati, la tremenda azione di quelle giornate, quando un giovane e svelto caporale, uscito fuori dal suo gruppo, corre incontro a me chiedendo ad alta voce:

— *Come va la Società? Non ho notizie da un pezzo! Sono Mariani, Socio della S.E.M.!*

Caro figlio, l'ho abbracciato e ho chiesto scusa per lui al Colonnello che aveva cominciato a squadrarlo da capo a piedi. Si era arrischiato un castigo per la smania di chiedere le nostre notizie!

Ora, alla nostra prima spedizione della fine di Marzo, per Pasqua, di cartoline con tante firme ed auguri pei nostri cari soci, circa un centinaio hanno già risposto con espressioni calde e riconoscenti perchè ci siamo ricordati di loro e molti ne vedono persino un risveglio di resistenza interna che suona per loro incoraggiamento a sostenersi nei sacrifici che la Patria da loro reclama e volentieri fanno perchè si sentono ricordati, amati, compresi!

E credetemi, io che sono stato a trovarli, all'Adamello, al Grappa, all'Assolone, ve lo assicuro che la posta al campo, in trincea, vale più ancora del rancio caldo e che pena fanno quei ragazzi ai quali il postino non ha corrispondenza da consegnare e che, sconfortati, si rincantucciano nella loro buca, la testa fra le mani!

Dico poi io se ricevessero le *Prealpi* invece della cartolina, un *Prealpi* fatto quasi tutto di loro!

Guardiamo la *Escursionisti Lecchesi*; essa ha mantenuto mensilmente la sua rivista dedicandola quasi integralmente alla corrispondenza coi soci militari. Essi rispondono tutti; si è mantenuta una rete di fratellanza intellettuale che fa invidia. Uno domanda l'indirizzo di un amico ferito, di uno prigioniero; un'altro rievoca una salita ai Torrioni o una gara di Ski. — « *Il bollettino è il più grande regalo che mi potete fare* »; dice uno. C'è un caporale che ha raccolto le quote sociali di quattro soci e le invia. E un motociclista che ha ricevuto un premio di 50 lire per aver saputo soffocare l'incendio nel serbatoio, le manda per la Rivista!

Il Consiglio Direttivo ha bisogno, *per ripescare quel remo*, del vostro appoggio e questo certamente voi, soci e socie, non glielo lascerete più mancare.

* * *

Adesso parliamo un po' del futuro.

Penso che delle fiammate intense di nuovi fervori e di nuove energie sane, impeti sconosciuti a noi, daranno gli eroi ritornanti dalle rocce sconvolte

dalla guerra! I nostri giovani, che incessantemente ora domandano: *Come va la S. E. M.*, al ritorno vorranno trovarci pronti!!

Come li riceveremo noi?

Con un lauto banchetto?

Con una bella festa di famiglia?

Ci vuole altro!

Innanzitutto dovranno vedere le pareti dei nostri locali sociali già adorne dell'effigie dei nostri carissimi martiri ed eroi:

Mariani Ettore — Tadini Domenico — Barbieri Mario — Cova Nemo — Arnaldo Moreo — Osvaldo Mazzolari — Pietro Castiglioni — Salvatore Rimoldi — Gaetano Corradini — Lamberto Donini — Cornelio Clerici — Pietro Zoja — Barbieri Aldo, perchè questi nostri soci, immolatisi per la Patria e per la Civiltà, valgono quanto e più ancora dei poveri Biella, Pavesi, Adami, Bertani, Castiglioni, Miazza, Del Vecchio, Venturoli, morti per il comune ideale della montagna.

Poi dovremo mostrare che la società è pronta a ripigliare subito il ritmo fecondo di vita, non solo, ma che le gite mensili possono diventare quindicinali o settimanali; che la *S. E. M.*, come una volta, può prestare gli attrezzi (perchè io mi ricordo che sino ai venti anni facevo delle gite in montagna perchè la società mi dava a prestito la picca o il bastone, la corda, le racchette, chè se avessi dovuto comperare tutto, ben poche volte avrei potuto partire.

E, senza parlare delle marcie ciclo-alpine e delle marcie invernali, nelle quali, ad onore del vero, siamo specialisti e che formano il più gran mezzo di propaganda per l'ideale nostro e per noi, vi ricordo, e specialmente a chi li ha potuti godere, *gli attendamenti in alta montagna*, la forma più ideale di villeggiatura, per i quali possiede la società un discreto corredo di tende, e di attrezzi da cucina, attendamenti che saranno anche più provvidi se saranno stesi per la stagione propizia anche in riva al mare. E ancora, il più utile dei lavori, *le segnalazioni a minio*, delle quali fummo (ricordatevelo, quando vi troverete sperduti nel buio della nebbia) fummo pionieri e maestri! E le gare di Ski, da riprendere, e i concorsi fotografici e le gare di Tiro a Segno!

E poi le gite istruttive, cioè quelle gite in montagna o anche non in montagna dove uno studioso, venuto a bella posta, spiegherà i più curiosi fenomeni glaciali, la geologia, la formazione delle montagne, oppure la flora alpina tanto interessante; e se non in montagna, lungo un fiume, un ingegnere spiegherà il funzionamento di un impianto elettrico o i lavori per rendere navigabile una rapida corrente. Quanta roba da vedere! Quanto da imparare!

Prepariamoci al momento (desiderato da tutti) in cui, cessato il fragore delle possenti, micidiali armi, dovremo agire, sospinti dalla nuova forza morale, a dare una seria ragione d'essere delle Società alpine che devono venire considerate elementi educatori del popolo. I dirigenti del nuovo Stato non ci devono considerare come semplici associazioni di divertimento come hanno fatto sin qui! La *Escursionisti Milanesi* deve essere valutata anche essa per quello che ha fatto, ed allora, sorretta, aiutata, può far molto se ha già potuto far tanto sin qui.

L'onorevole Cermenati, dopo aver visitato tutta la zona di guerra specialmente l'alpina, ha constatato che « l'alpinismo italiano ufficiale o libero, « è stato assai meno oculato, fattivo ed orientato ai fini di una sussidiaria « validissima difesa militare, dell'alpinismo tedesco-austriaco »; e corroborava la sua tesi col notare che: « i nostri rifugi si contano sulle dita della mano, « e sono, per di più, in posizioni tatticamente infelici. Stanno sul fondo delle « testate delle valli anzichè più in alto vicino ai passi, alle vette, e constano « di pochissimi angusti locali, capaci soltanto di piccole comitive. Invece dal « versante nemico la capanna è presente quasi ovunque c'è una cresta, una

«vetta, un alto passo di speciale importanza, ed è costruita in solida muratura « con pareti spesse come quelle di un forte, con serramenti di ferro, con « parecchi ampî locali e ben disposti. »

Concludeva proponendo che: « dopo la guerra, Club Alpino e Touring « Club, con disciplinati e perseveranti sforzi comuni, avvisino i mezzi ed i « modi migliori per esplicare sapientemente quest'opera indispensabile a mag- « gior difesa eterna della chiostra alpina »; ma avvertiva anche: « Nè dovrà, « infine, mancare il sollecito e generoso ausilio morale ed il contributo finan- « ziario dello stato a così confortante complesso di opere d'alpinismo a sus- « sidio militare. »

E sta bene. Ma dopo la guerra i nostri rappresentanti politici e ammi- nistrativi dovranno chiedere al governo che si interessi finalmente di queste Società sportive che pur formano gli Italiani, e li appoggi e li incoraggi e accordi loro delle vere facilitazioni, ribassi sulle Ferrovie compresi.

È suo dovere per la difesa di pensare alla blindatura dei muri come per la stessa causa deve pensare anche alla blindatura dei ragazzi obbligandoli magari dalla scuola alle gite in montagna, perchè questi, allenati alle rudi fa- tiche, mostreranno petti di bronzo se dovranno essere chiamati alla difesa della Patria!

E la nostra Società non dovrà allora cessare dal chiamare dalle scuole diurne, serali, dalle officine, i ragazzi, i giovinetti, gli operai, alla montagna. E fare la Sezione dei *piccoli Escursionisti*, dei *piccoli Skiatori*.

La vita bisogna cercarla nella vita!!

I giovani, come diceva il papà del Club Alpino, Sella, come diceva lo Stoppani, chiamiamoli alla montagna, fonte di tutto!

Il Touring col suo ben applicato *Tourismo Scolastico* sta rendendo asso- luta nella scuola l'abitudine delle escursioni in montagna!

Benissimo!

I ragazzi saranno certamente riconoscenti al Touring e si manterranno tutti soci di questa istituzione nazionale. Ma siccome il complesso delle espan- sioni di questo gran sodalizio non gli permetterà di dedicarsi specialmente ad ogni singolo ramo che lo sport e lo studio del paese compendia e com- prende, ne viene di conseguenza che il giovane dopo la scuola, quando entra nella vita fattiva, si cerca una società, adatta ai suoi ideali, degli amici con i quali accompagnarsi nelle arrampicate od esplicare quella passione per lo sport che trova più adatta al suo temperamento.

E allora eccolo a decidersi per la società più simpatica, più fattiva e più liberale. - Alcuni opteranno per il papà *Club Alpino*, se vogliono dedicarsi allo studio delle montagne; ce ne sarà per la *S. E. M.* per la *S. U. C. A. I.* per la *U. O. E. I.*, per tutti, a seconda della loro indole, della loro posizione; essi cercheranno in ambienti a loro simpatici di attingere dalla montagna senso artistico, godimento intellettuale, aria sana e ginnastica rigeneratrice.

E soprattutto, credetelo pure, saranno attratti dalle società che vivono, che fanno, non dalle società che si addormentano. In ciò non si può errare perchè la gioventù va dove c'è la vita!

Ecco perchè quando riprenderemo la picca dovremo avere maggior forza e fede e lasciare qualunque apatia e qualunque incertezza ed esplicare tutte le energie modificando e mantenendo le vecchie, studiandone ed effettuandone di nuove!

Al momento necessita di avere mente e cuore solo per i fratelli com- battenti! Al loro ritorno li cironderemo di confidenza perchè trovandosi bene chiameranno fra noi anche i loro compagni di trincea, e assieme, con quel- l'ardore e quella fede che trovarono i pionieri della *Escursionisti Milanesi*, pur vaganti fra le incertezze e le diffidenze di un pubblico che non era ancora spinto allo sport, saliremo alle pure altezze dell'ideale dell'*Excelsior*!